

Lavoro in sicurezza? Il primo a crederci deve essere il lavoratore

Pubblicato: Giovedì 13 Ottobre 2022



Sono **6.700 gli infortuni sul lavoro** nella nostra provincia nei primi otto mesi dell'anno, il 26% in più rispetto allo stesso periodo del 2021, quando furono 5.310. In tutto 9 quelli mortali, più di uno ogni trenta giorni.

Numeri impietosi quelli forniti dall'Inail provinciale, utili ancora una volta ad accendere i riflettori su un fenomeno che non accenna ad attenuarsi e che, tra le vittime, vede aumentare in modo esponenziale le donne. La sicurezza sui luoghi di lavoro era e resta una priorità, nella nostra provincia espressione di una regione, la Lombardia, al primo posto nazionale come numero di incidenti che avvengono nello svolgimento delle proprie mansioni o in itinere.

La sicurezza deve essere garantita e rispettata da entrambe le parti: da quella del datore di lavoro che deve operarsi per applicare norme e leggi in materia e da quella del dipendente che deve adottare precauzioni, protezioni e sistemi che gli vengono messi a disposizione. Un doppio impegno, rilanciato nel corso del **convegno a Palazzo Estense dal titolo “La sicurezza un mestiere difficile”**, organizzato dall'Organismo Paritetico Provinciale, presieduto da Alessandro Castiglioni.

È stato Castiglioni ad aprire le riflessioni, ponendo l'accento su quanto sia di fondamentale importanza il comportamento individuale non sicuro che, dati alla mano, «è alla base di una quota rilevante di incidenti e infortuni che varia dal 60 al 90 per cento». Decisivo il cambio di mentalità e l'approccio del lavoratore, «bisogna creare una cultura sulla sicurezza, che ha un valore enorme e decisivo».

Migliorare il comportamento individuale di sicurezza dei lavoratori è perciò la strada da seguire, ed è esattamente l'obiettivo del programma “Sicuri per Mestiere”, protocollo adottato da un numero sempre maggiore di imprese. Tra queste Tigros, che con il suo responsabile HR Giovanni Slavazza ha portato all'attenzione della platea la “case history” dell'azienda. In casa Tigros il programma è stato inizialmente sperimentato per i macellai che operano all'interno degli oltre 70 punti vendita, «lavoratori più esposti al rischio di infortuni per la natura stessa delle loro mansioni».

Il programma, «che non sostituisce ma completa la normativa in materia», ha portato i risultati auspicati ed è perciò stato esteso ad altri settori aziendali. La percentuale sulle ore lavorate degli infortuni invalidanti è così scesa dallo 0,34 del 2015 allo 0,27 del 2022, «ma soprattutto è migliorata la percentuale di comportamenti sicuri dei lavoratori che ora raggiunge il 100 per cento». Anche Slavazza ha insistito sul ruolo centrale del dipendente: «E' lui per primo a dovere volersi bene. L'azienda gli offre l'opportunità di farlo ma lui deve crederci. Noi negli anni siamo riusciti a fare capire a tutti i nostri lavoratori l'importanza del rispetto delle buone pratiche. Possiamo dire di avere creato una cultura sulla sicurezza, anche grazie a un sistema premiante a favore di chi meglio applica i comportamenti a propria tutela».

Il protocollo “Sicuri per mestiere” è invece stato illustrato Lucia Marchesi (manager director di Izidoo), la cui relazione è partita da due numeri choc: **1.221 morti sul lavoro in Italia nel 2021 e 105 miliardi di euro di costo sociale per gli infortuni sul lavoro**. Fabio Conti, docente di Ingegneria per la sicurezza del lavoro e dell'ambiente all'Università dell'Insubria, si è invece soffermato sul Decreto

legislativo 81. Si è trattato di un “ripasso” del testo unico, ripercorso “in pillole”, con un attento focus finale sulle figure di garanzia. Tra queste quella del preposto, vero e proprio anello centrale nella “catena” che porta al rispetto di regole e norme. «Il suo è un ruolo fondamentale», ha spiegato Conti. Rimarcando però le difficoltà delle piccole imprese ad avvalersi di questa figura.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it